

# Il pensare alla soglia del mondo eterico. Considerazioni su *La filosofia della Libertà*

di Nicola Rosti

“Noi togliamo al caso la sua forza, noi comandiamo al fato”

Hölderlin, *Iperione*

Nel corso dell'evoluzione della coscienza, sul sentiero dell'iniziazione, l'io si trova nella speciale condizione di poter oltrepassare la soglia del mondo fisico, entrando con il suo rinnovato pensare entro la regione del mondo eterico-astrale. Ciò presuppone però che sia stato raggiunto quantomeno il grado del pensare puro, libero dai sensi, che suppone il conseguimento della così detta “condizione eccezionale” la quale consente al pensiero l'osservazione della sua stessa attività pensante. «Mentre l'osservare gli oggetti e i processi, e il pensare su di essi sono condizioni usuali che riempiono la mia vita nel suo svolgersi, l'osservazione del pensare è una specie di condizione eccezionale»<sup>1</sup>. Questa condizione eccezionale rende il pensiero stesso indipendente dall'organizzazione fisico-corporea<sup>2</sup> e dalla rappresentazione, in quanto vi è congruenza fra pensiero pensante e pensiero pensato. Essi partecipano infatti della medesima sostanza spirituale, priva di rapporti diretti con la sfera della percezione e della rappresentazione. «Chi osserva il pensare – dice Rudolf Steiner – durante l'osservazione vive direttamente entro un contesto spirituale che si regge da sé»<sup>3</sup>.

Prima del passaggio alla Soglia possiamo però osservare i nostri processi di pensiero solamente *dopo* che essi sono stati prodotti, in quanto non ci è ancora data la possibilità dell'immediata coincidenza fra pensiero pensato e pensiero pensante. Il pensare “sposta” pertanto ciò che un istante prima era stato *atto* di pensiero, avente la sua determinazione, in ciò che ora risorge di fronte al pensare medesimo come oggetto del pensiero. Proprio nella “condizione eccezionale”, tale contenuto è costituito dal pensare stesso e dal processo che in esso si è appena svolto e che ora assumo come oggetto in virtù di un successivo atto di pensiero<sup>4</sup>.

---

1 R. Steiner, *La Filosofia della Libertà*, Ed. Antroposofica, Milano, 1997, pag. 30

2 *ivi*, pag. 108

3 *ivi*, pag. 107

4 Per una importante discussione critica di questo problema si veda: G. Gentile, *Sistemi di Logica come teoria del conoscere*, Le Lettere, Bari, 2003, Vol. I e II. Si veda anche G. Gentile, *Teoria generale dello spirito come atto puro*, Le Lettere, Bari, 2003

Ciò che qui viene descritto da Rudolf Steiner, rappresenta una netta violazione di quel confine gnoseologico imposto da Kant, il quale limita la sfera della *conoscibilità* alla sola sussunzione della sensibilità alle categorie ed alla funzione sintetizzante dell'appercezione trascendentale. Nella *Critica della Ragion Pura* leggiamo infatti: «Il pensiero dunque di un oggetto in generale mediante un concetto puro dell'intelletto, può in noi diventare conoscenza solo in quanto questo concetto è messo in relazione con oggetti dei sensi. L'intuizione sensibile o è intuizione pura (spazio e tempo), o è intuizione empirica di ciò che vien rappresentato, per mezzo della sensazione, immediatamente come reale nello spazio e nel tempo»<sup>5</sup>.

Questo nega di conseguenza la possibilità dell'intuizione *intellettuale* come strumento conoscitivo che possa appartenere ad un intelletto finito, cosa che nella *Filosofia della Libertà* diviene invece la condizione primaria per poter afferrare l'universalità del pensiero puro ed entrare poi in quella regione del pensare che conduce all'immaginazione.

E' importante richiamare l'attenzione sulla concezione kantiana, in quanto la sua dogmatica assunzione dell'impossibilità dell'intuizione intellettuale, reca con sé enormi conseguenze, che cominciano con il dover relegare la funzione del pensiero al solo giudizio, all'inconsistenza oggettivante della sensibilità ed il necessario ricorso all'unità sintetica dell'appercezione e dello schematismo per giungere alla realizzazione dell'oggetto trascendentale.

Reinserendo nel proprio sistema filosofico la possibilità di un attività del pensiero svincolata dalla sensibilità, per Rudolf Steiner diviene piena realtà quella condizione eccezionale per la quale è possibile stabilire come punto di partenza per ogni altra attività, proprio il pensare in se stesso. Ciò che intuisco è per giunta, non solo la “sostanza” del pensare, ma anche i processi attivi in esso all'atto del conoscere e la loro scaturigine. Posso così eliminare l'oggetto sensibile e portare ad oggetto i soli *processi* di pensiero che poc'anzi investivano l'oggetto. Se ora elimino addirittura anche i *processi* di pensiero ho la pura attività dell'io entro se stesso, al di là della soglia. A questo proposito scrive Rudolf Steiner: «Quando afferriamo l'io nel pensare puro, siamo in centro in cui il pensare puro produce al tempo stesso la propria essenza materiale. Quando afferriamo l'io nel pensare abbiamo un triplice io: un io puro, che appartiene agli universali *ante rem*, un io nel quale siamo noi stessi, che appartiene agli universali *in re*, e un io, che noi comprendiamo, che appartiene agli universali *post rem*. Ma qui c'è anche un fatto speciale: per quanto riguarda l'io, quando si assurga ad afferrarlo davvero, questi tre “io” vengono a coincidere. L'io vive in sé, in quanto produce il suo concetto puro e può vivere nel concetto come realtà»<sup>6</sup>.

Possiamo riconoscere qui, in una forma preparatoria, i quattro gradi conoscitivi descritti da Rudolf Steiner nei testi dedicati all'iniziazione<sup>7</sup> e comprendere l'importanza di essi nel loro riflesso

---

5 I. Kant, *Critica della Ragion Pura*, Laterza, bari, 2004, pag. 118

6 R.Steiner, *Educazione pratica del pensiero. Filosofia e antroposofia*, Ed. antroposofica, Milano, 2008, pag. 65

7 R. Steiner, *Sulla via dell'iniziazione*, Ed. Antroposofica, Milano, 1998

macro-cosmico<sup>8</sup>.

E' importante sottolineare come questa condizione eccezionale non sia però ancora un'esperienza *veggente*, sebbene ne sia la necessaria preconditione e benché il pensare sia proiettato in una regione ed in una attività puramente spirituale. «Chi osserva il pensare, durante l'osservazione vive direttamente entro un contesto spirituale che si regge da sé»<sup>9</sup>.

L'esperienza veggente viene raggiunta solo dopo aver superato in piena coscienza la *soglia* del Piccolo Guardiano e solo dopo che il nostro pensare è divenuto organo di immaginazioni spirituali giungendo a queste ultime pel tramite della meditazione. A questo punto il vincolo posto anche alla condizione eccezionale, e cioè l'impossibilità di far coincidere pensare e pensato, viene anch'esso a cadere. «Infatti – sottolinea Prokofieff – al di qua della soglia, la scissione in due personalità può essere solo patologica. Dopo aver oltrepassato la soglia invece, questo avviene quasi subito e appartiene alla prime esperienze soprasensibili»<sup>10</sup>.

Questo aspetto è estremamente importante in quanto sancisce una netta distinzione fra l'attività e la peculiarità del pensare *prima* e *dopo* il passaggio della prima soglia. Nemmeno durante gli esercizi di concentrazione, compiuti attraverso l'osservazione di un oggetto proiettato nel pensiero, noi siamo pienamente entro il mondo spirituale in quanto l'io non coincide immediatamente con la produzione di sé mediante l'intuizione.

Dobbiamo inoltre comprendere che solo attraverso una trasformazione che passi da un pensare attivo e produttivo – vale a dire concettuale – ad un *pensare puramente ricettivo* e passivo, noi possiamo sperare di rendere il nostro pensare adatto all'esperienza immaginativa. Per questo motivo, dice Steiner, «Per discernere la verità a questo riguardo, occorre poter avere la seguente esperienza interiore. Bisogna imparare a distinguere fra le associazioni di idee volontariamente create, e quelle sperimentate in noi quando la volontà è messa a tacere»<sup>11</sup>.

Fino a che infatti, noi facciamo coesistere il pensiero con il *linguaggio* siamo radicalmente immersi in un pensare concettuale che ha come sua prima determinazione il fatto di essere espresso in categorie e giudizi. Il pensare puro non soltanto è privo dell'elemento linguistico ma è privo per giunta di ogni istanza rappresentativa, il che lo rende un'attività del tutto unica. Per comprendere questo aspetto possiamo per esempio pensare ad una frase dotata di significato e dopo un certo numero di ripetizioni tentare di sottrarre ad essa l'elemento linguistico, il linguaggio, dalla nostra attività di pensiero. Fin quando non saremo in grado di mantenere di fronte al pensare il *senso* della frase senza il suo corrispettivo grammaticale o rappresentativo non potremo far nostra l'esperienza del pensare puro, sebbene per altre strade possiamo comunque conseguire la via all'immaginazione.

---

8 Cfr. S. Prokofieff, *Antroposofia e la "Filosofia della Libertà"*, Widar, Venezia, 2007

9 R. Steiner, *La Filosofia della Libertà*, Ed. Antroposofica, Milano, 1997, pag. 107

10 S. Prokofieff, *Antroposofia e la "Filosofia della Libertà"*, Widar, Venezia, 2007, pag. 44

11 Rudolf Steiner, *La scienza occulta nelle sue linee generali*, Ed. Antroposofica, Milano, 2003, pag. 258

In questa direzione Hegel, che più di ogni altro ha anticipato queste considerazioni, dice: «[...] per tanto non si tratta di purificare l'individuo dall'immediatezza sensibile per farne una sostanza pensante e pensata, quanto piuttosto del contrario: occorre cioè realizzare e spiritualizzare l'universale mediante la rimozione dei pensieri determinati e solidificati. Rendere fluidi i pensieri solidificati, però, è molto più difficile che rimuovere l'esistenza sensibile. [...] I pensieri divengono fluidi quando il pensiero puro, questa *immediatezza* interiore, si riconosce come momento, quando l'autocertezza pura astrae da sé»<sup>12</sup>.

Sofferamoci ancora un istante sulla chiarificazione di quanto qui si è tentato di caratterizzare. Il conseguimento del pensare libero dai sensi comincia nel momento in cui siamo in grado di passare dall'ente immediatamente presente, all'ente nella sua *totalità ideale*, cioè al suo essere come universale. Ogni qual volta assumiamo attraverso la percezione un determinato ente, una determinata *cosa*, lo facciamo in rapporto ad una sua particolare determinazione spazio-temporale. La pianta che ho qui di fronte è in uno stato determinato che è tale solo in un *qui ed ora*, e che non sarà più tale nell'istante successivo. Ma proprio la percezione di questo stato particolare mi impedisce di assumere tale ente in modo unitario e, nel caso del vivente, come archetipo. Ogni osservazione sull'ente è perciò vincolata dalla temporalità che lo relega in uno stato connesso con il suo divenire. Mai nella percezione ho la possibilità di eludere il carattere *discreto* che il divenire imprime alla nostra percezione dell'oggetto.

Infatti, dice Steiner, «L'immagine che mi si presenta in un determinato istante è solo un ritaglio casuale dell'oggetto concepito in un continuo divenire. [...] E' un'opinione del tutto fallace, legata a causalità, il dichiarare che l'immagine che si presenta in un determinato momento è la cosa»<sup>13</sup>.

Così, in quanto ogni ente è immerso in una particolare corrente del tempo, la possibilità di assumerlo come universale passa da una condizione di elusione del carattere della temporalità. Quest'esperienza è possibile, in un primo momento, attraversando quella "soglia" dell' "istante" che tanto aveva meravigliato Platone<sup>14</sup> e poi, diversamente Nietzsche<sup>15</sup>; quel punto di soglia sul quale le cose sono l'uno e il molti, massimamente espanse e massimamente concentrate, sono *sia* in quiete *che* in moto, in quanto per un attimo l'ente non è ancora passato dalla quiete al moto e dal moto alla quiete e permane per un attimo "aperto" in uno stato di sovrapposizione che se *mantenuto presente* nel vivo pensiero permettere di entrare nell'unità ideale dell'universale archetipico di quella determinata manifestazione, sia esso fenomeno primordiale o *tipo*<sup>16</sup>.

---

12 G.W.F. Hegel, *Fenomenologia dello Spirito*, Prefazione, Bompiani, Milano, 2000, pag. 89

13 R. Steiner, *La Filosofia della Libertà*, Ed. Antroposofica, Milano, 1997, pag. 65

14 Cfr. Platone, *Parmenide*, Laterza, Bari, 1998, pag. 79

15 Cfr. F. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, Fabbri Editori, Milano, 2001, pag. 178 e ssg

16 Cfr., R. Steiner, *Linee fondamentali di una gnoseologia della concezione goethiana del mondo*, Ed. Antroposofica, Milano 1974, pag. 76 e ssg.

Scrivono Platone: «L'istante infatti sembra significare qualcosa di questo genere: ciò a partire da cui muta passando nell'una o nell'altra di due condizioni. Infatti non muta a partire dallo star fermo quando ancora è fermo né muta a partire dal movimento quando è ancora in movimento: anzi questa natura un po' stupefacente dell'istante si situa tra il movimento e la quiete, senza essere in alcun tempo, e procedendo dall'uno in direzione dell'altro ciò che si muove muta passando nello star fermo e ciò che sta fermo passando nel muoversi»<sup>17</sup>. E' come se in quell'istante fossimo scaraventati al di là della percezione esteriore e stessimo guardando con gli “occhi” del pensiero, alla maniera goethiana, recuperando la dimensione unitaria della cosa *prima e al di là* della sua frammentazione temporale e categoriale. Proprio questo carattere pre-veggente dell'idea ci mostra a tutta prima, quantomeno la possibilità di uscire dal mondo delle semplici percezioni sensibili per riunificare queste ultime con il loro carattere archetipico-ideale e fondare a partire da quest'unione, avvenuta nel pensare, la concretezza scientifica dell'essere unitario dell'ente.

Il metodo evolutivo-comparativo, che rapporta la percezione veggente dell'archetipo alla sua espressione particolare fisico-sensibile, rappresenta dunque un rinnovato impulso scientifico<sup>18</sup> che nulla ha da mendicare alla scienza materialistica dei fenomeni. Dice infatti Steiner: «E' possibile una scienza organica che sia scienza nel modo più rigoroso, come la meccanica. Solo il suo metodo è diverso»<sup>19</sup>. E questo metodo presuppone un reale accesso alla dimensione eterica, al di fuori di qualsiasi banale e astratta inferenza deduttiva a partire dalle percezioni.

Da questa prospettiva gnoseologica possiamo allora scorgere il fatto che la vita temporalizzata di un dato ente è solo la realizzazione sensibile e frammentaria della sua totalità, la quale, come unità, mai si manifesta nel mondo della percezione se non come Idea. «La sola differenza sta in ciò – scrive Steiner – che per afferrare il contenuto della percezione non occorrono se non sensi aperti e contegno puramente passivo di fronte al mondo esterno, mentre il nucleo ideale del mondo deve nascere nello spirito per la spontanea attività di quest'ultimo se, in genere, ha da manifestarsi»<sup>20</sup>. Nell'atto intuitivo, il pensiero viola quindi ogni relatività; si protrae all'infinito e ritorna dall'infinito opposto *immediatamente*; la sua sostanza diviene “infinita” e dunque sorge di fronte al pensiero la totalità, così che, nella coincidenza immediata dei massimi opposti, è possibile conoscere il puro universale come totalità dell'essere dell'ente. Ci troviamo così entro la quarta dimensione, nella quale lo spazio collassa sul tempo ed esso è assunto come immaginazione unitaria attraverso un unico atto immaginativo.<sup>21</sup>

---

17 Platone, *op. cit.*, pag. 79

18 Per una moderna discussione critica della scienza dal punto di vista goethiano si veda: AA.VV., *Goethe scienziato*, a cura di G. Goriello e A. Grieco, Einaudi, Torino, 1998

19 R. Steiner, *Linee fondamentali di una gnoseologia della concezione goethiana del mondo*, Ed. Antroposofica, Milano 1974, pag. 93

20 R. Steiner, *Le opere scientifiche di Goethe*, Fratelli Melita editori, Genova, 1988, pag. 109

21 Cfr., R. Steiner, *Conoscenza iniziatica*, ed. Antroposofica, Milano, 1985, pag., 23 e ssg. Si vedano anche le conferenze, *La quarta dimensione. Matematica e realtà*, in *Antroposofia*, rivista di scienza dello Spirito, anno LXIII, n.2,3,4,5 e anno LXIV, n. 4 e 5.

Nel pensiero dell'”istante” abbiamo dunque una prima apertura sull'essere, un suo momentaneo svelamento, nel quale ci troviamo proiettati al di fuori dal pensare logico-categoriale, entro un puro contenuto di pensiero che attraversa la soglia del mondo fisico. Questa preliminare esperienza, sebbene qui appena accennata, permette comunque di sfiorare il problema della temporalità. In questo senso pertanto, acquistano pieno significato le seguenti parole di Rudolf Steiner: «Il primo fatto che si presenta al di là della soglia è che esiste un mondo in cui il tempo, come lo concepiamo noi, non ha alcun significato; si deve perciò uscire dal pensiero temporale»<sup>22</sup>.

La materia pertanto, realizza *nel tempo* ciò che nel pensare è riunito come Idea, come la totalità inespressa di un dato ente. Proprio in questo senso, dice Steiner, «quando si rivolge alla natura, la percezione e l'idea si fondono direttamente e unitariamente nel suo seno: entrambe contemplate insieme e sentite come totalità»<sup>23</sup>. Nell'esperienza dell'istante descritta poc'anzi, entriamo così, anche se in modo non propriamente cosciente, nella quarta dimensione, nella quale la dimensione temporale collassa su quella spaziale rendendo possibile vedere il tempo come spazio e conseguire la diretta e chiara *visione* dell'universale fuori dal divenire<sup>24</sup>. Questa è l'esperienza limite alla quale può condurre l'idealismo, in particolare negli studi di Hegel, Fichte, Gentile, Florenskij, qualora esso sia attivamente compenetrato, sebbene comunque si fermi alle soglie dell'immaginazione senza penetrarvi in maniera pienamente spiritualizzata. Al di là di questo limite sta il mondo delle immaginazioni, la cui conoscenza deve passare attraverso il cammino iniziatico descritto da Rudolf Steiner nelle sue opere principali<sup>25</sup>.

Prima di concludere questa prima parte del nostro studio occorre richiamare ancora due fatti di notevole importanza, sebbene molto brevemente. Uno è quello dell'esperienza che la coscienza fa di se stessa lungo il cammino che consegue il pensare puro. Il secondo punto riguarda invece la riconfigurazione in concetti dell'esperienza spirituale al fine di una sistematizzazione sul piano concettuale e per la realizzazione concreta di impulsi morali (attraverso la *tecnica morale*), così come espresso nella seconda parte de *La Filosofia della Libertà*.

Quanto al primo punto, possiamo qui accennare solamente al fatto che il vero raggiungimento del pensare puro – solo attraverso il quale possiamo accedere alle intuizioni morali ed al mondo soprasensibile – richiede un percorso che la coscienza è chiamata a *compiere* se davvero vuol'essere consapevole degli impulsi del proprio agire. Altro è credere in una massima morale, o riconoscere la verità di un dato pensiero, altro è invece realizzarne pienamente *l'esperienza*. Solo quest'ultima ci rende pronti a realizzare nel mondo e nel rapporto con l'Altro

---

22 R. Steiner, *La missione di Michele*, Ed. Antroposofica, Milano, 2009, pag. 194

23 R. Steiner, *La concezione goetheiana del mondo*, Tilopa, Roma, 2004, pag. 47

24 Una profonda riflessione su tematiche si trova di P. Florenskij, *Il significato dell'idealismo*, Rusconi, Milano, 1999. In particolare i cap. IX e XV

25 R. Steiner, *L'iniziazione*, Ed. antroposofica, Milano, 1999

l'intima essenza di quegli ideali.

L'esperienza che la coscienza fa nel suo lento processo di trasformazione richiede infatti un duplice cammino; da una parte essa percorre gli ardui gradini verso la purificazione del pensare, e dall'altra, contemporaneamente, intesse la propria intima essenza con l'esperienza di quei processi. «Così – sottolinea Prokofieff – nasce l'unione fra il cammino macrocosmico del Cristo Gesù e il cammino microcosmico del moderno iniziato [...] Solo per il fatto che il Cristo alla svolta dei tempi ha *vissuto* sino alla fine il Suo cammino di sofferenza, per poi unirsi con infinito amore in tutti gli uomini, il moderno iniziato oggi può trovare una nuova via cosciente al mondo spirituale, che nel contempo è la via al Cristo»<sup>26</sup>.

E' necessario richiamare con forza quest'aspetto. Il pensatore che più di ogni altro ha saputo illustrare quanto travagliata sia l'esperienza che la coscienza fa di sé stessa, nel giungere dall'illusione al Sapere – sebbene ancora al di qua della soglia – è certamente Hegel. Su questo punto è pienamente concorde anche Rudolf Steiner, il quale afferma: «Questa comprensione della saldezza e perfezione interiore del pensiero appare nel modo più chiaro nel sistema scientifico di Hegel. Nessuno come lui ha attribuito al pensiero una potenza così completa da bastare di per se stesso a fondare una concezione del mondo»<sup>27</sup>. Riteniamo dunque che la comprensione e l'esperienza delle figure espresse ne *La Fenomenologia dello Spirito* di Hegel, rappresenti un'esperienza dal profondo valore iniziatico. E' a quest'opera che faremo dunque riferimento in merito ad alcune delle considerazioni che seguiranno.

Ora, se è vero che ne *La Filosofia della Libertà*, Rudolf Steiner ha fornito i punti di partenza di una gnoseologia che poggia interamente sul pensare libero dai sensi, ed una meta, rappresentata dal realizzare nel mondo ideali etici tratti da intuizioni morali, è vero anche fra questi due estremi – che sono in pari tempo inizio e conclusione – vi è la necessità di un interno sviluppo. Lasciar cadere questo punto, significa assumere ingenuamente gli ideali de *La filosofia della Libertà* come un qualcosa che ci sta semplicemente di fronte, come un *in sé*, che la coscienza non può far altro che assumere in modo immediato e senza pieno svolgimento. In questo senso quegli ideali restano mere credenze, sebbene intimamente sostenute.

Per questo motivo, dice Hegel, «Il vero è il Tutto. Il Tutto, però è solo l'essenza che si compie mediante il proprio sviluppo. Dell'Assoluto, infatti, bisogna dire che è essenzialmente un *risultato*, che solo *alla fine* è ciò che è in verità»<sup>28</sup>. E proprio in accordo con queste essenziali considerazioni Rudolf Steiner dice: «E poiché non considera l'uomo come un prodotto finito che manifesta il suo pieno essere in ogni momento della sua vita, al monismo sembra inutile la disputa

---

26 S. Prokofieff, *Il Guardiano della Soglia e "La Filosofia della Libertà"*, Widar, Venezia, 2009, pag 100

27 R. Steiner, *Linee fondamentali di una gnoseologia della concezione goethiana del mondo*, Ed. Antroposofica, Milano 1974, pag. 45

28 G.W.F. Hegel, *op. cit.*, pag. 69

se l'uomo come tale *sia libero o no*. Esso vede nell'uomo un essere in evoluzione, e chiede se lungo questa via evolutiva possa anche venir raggiunto il gradino dello spirito libero»<sup>29</sup>.

Se vi è vita del Concetto puro, occorre che questo sia svolto e compenetrato con l'esperienza, fino alle estreme conseguenze. «E se il risultato è identico all'inizio – sostiene di nuovo Hegel – ciò accade perché l'inizio è il fine, ha il proprio concetto solo perché l'immediato, in quanto fine, ha al proprio interno il Sé, la realtà pura. Il fine attuato, il reale esistente, è infatti movimento e divenire pienamente dispiegato: e tale inquietudine è appunto il Sé»<sup>30</sup>.

Il primo risultato di questo svolgimento è dunque la necessaria separazione da quell'immediatezza che, se vuol essere pienamente compenetrata di vita, deve risorgere a sé solo dopo un lungo cammino di negazione e ritrovamento. Per il solo tramite di questo tragico cammino, è possibile, prima della soglia, l'esperienza della resurrezione del pensare<sup>31</sup>. Di nuovo, Hegel ci ricorda: «Ciò che si chiama esperienza è proprio questo movimento in cui l'immediato, il non esperito, cioè l'astratto – appartenga poi all'essere sensibile o alla semplicità pensata –, diviene innanzitutto estraneo a se stesso e poi da questa estraneazione ritorna a sé; solo nel momento del ritorno a sé l'immediato, divenuto anche proprietà della coscienza, è presentato ed esposto nella sua realtà e verità».

Tale *immediatezza* è dunque solo l'inizio ed in pari tempo il fine; è necessario che questa sia interamente ed internamente svolta, così che essa, mediante il dileguare ed il risorgere frattale di quelle figure della coscienza che Hegel meravigliosamente descrisse nella *Fenomenologia dello Spirito*, ritorni a sé come Assoluto Sapere per poi tentare il cammino dell'iniziazione.

Ma il prezzo da pagare per la piena autocoscienza è la negazione di questa *immediatezza*, che solo alla fine potrà nuovamente ritornare a sé. Rudolf Steiner stesso ne fece dolorosamente l'esperienza nel suo immergersi entro la sorgente arimantica del pensare scientifico del suo tempo, al fine di comprenderlo e di portare in esso gli impulsi micheliani che avrebbero poi condotto all'Antroposofia. A questo – nelle parole di Prokofieff – dovette condurre l'esperienza berlinese di Rudolf Steiner: «testimoniare proprio nel modo arimantico il contenuto de *La Filosofia della Libertà* attraverso il superamento del materialismo nelle percezioni in Haeckel e dell'ateismo nel pensare come nel tardo Nietzsche, per superare in questo modo il potere del drago in questo mondo e conseguire il cammino verso una cosciente e libera conoscenza del mondo spirituale, vale a dire nel fondare la scienza dello spirito. [...] egli per assolvere il suo compito, doveva con piena coscienza scendere nel regno del drago arimantico per strappargli la spada dell'intelligenza

---

29 R. Steiner, *La Filosofia della Libertà*, Ed. Antroposofica, Milano, 1997, pag. 132

30 G.W.F. Hegel, *op. cit.*, pag. 73

31 Cfr., S. Prokofieff, *Antroposofia e la "Filosofia della Libertà"*, Widar, Venezia, 2007, pag. 31 e ssg e pag. 258. In merito alla figura della comunione con l'Immutabile da un punto di vista filosofico si veda: G.W.F. Hegel, *Fenomenologia dello Spirito*, Bompiani, Milano, 2000, pag.307 e ssg. Si veda anche: J. Hyppolite, *Genesi e struttura della "Fenomenologia dello Spirito" di Hegel*, La Nuova Italia, Firenze, 1999, pag. 240 e ssg.



micheliana che aveva rubato e porla di nuovo al servizio di Michele»<sup>32</sup>.

Quella descritta, è un'esperienza in cui il pensare dell'iniziato viene scaraventato alle soglie della morte, nelle cui prossimità l'anima è come pervasa da questo stato di oscuramento, che la coscienza ordinaria sperimenta come follia. Nell'immergersi pienamente nei contenuti del pensare materialistico, l'anima sente come svanire da sé il suo nucleo spirituale, come se quegli ideali, fin'ora vissuti intensamente, venissero condotti al loro smembramento, attraverso un atto di libero sacrificio. E' questa anche la testimonianza dello stesso Rudolf Steiner: «Quanto più il moderno iniziato, al quale dinnanzi all'anima è risorto il mondo della sfera sovra terrena, si compenetra con ciò che oggi tutto il mondo definisce scienza, tanto più egli sente morire la sua anima. Per l'iniziato, le scienze sono la tomba dell'anima; questa, già in vita, si sente collegata alla morte mentre egli acquisisce le conoscenze del mondo secondo il metodo della scienza moderna. E spesso egli sente questo morire in modo profondo e intenso»<sup>33</sup>.

Occorre tuttavia che l'anima dell'iniziato attraversi questo caos. Esso attende la ragione al di là dei suoi stessi principi, dove nulla è più sorretto da alcuno schema trascendentale<sup>34</sup>. L'anima umana allora è come svuotata, da una parte, di quella appartenenza al mondo spirituale che ha dovuto corrompere per conseguire il suo pieno dispiegamento e dall'altra, di quegli stessi contenuti di pensiero che ora sono come dissolti sotto l'azione di una critica serrata in seno alla stessa scienza.

Ma l'anima può attraversare le soglie del mondo fisico senza restare lacerata, solamente mediante il risveglio delle forze cristiche di resurrezione entro l'anima stessa. Solo a partire da quel vuoto assoluto che la coscienza ha sperimentato alle "soglie della morte" è ora possibile che quel vuoto sia colmato *dall'esperienza della resurrezione del Cristo entro l'anima umana*. Questa resurrezione è quanto Nietzsche, nella sua tragica onestà non riuscì a compiere, restando come imprigionato fra la regione del mondo fisico e quello spirituale.

Dobbiamo tenere in debito conto questi importanti risvolti se non vogliamo condurre l'io dritto nel regno di Lucifero, attraverso facili professioni di fede e semplificazioni new age, di un cammino che tutto è fuorché privo di profonda sofferenza e difficoltà.

Il secondo punto che ci eravamo promessi di trattare, seppur molto brevemente, è direttamente connesso al precedente. Esso fa capo alla necessità di rielaborare in ordinari concetti l'esperienza, tanto dell'intuizione morale, quanto delle esperienze oltre la Soglia del piccolo e del grande Guardiano, al fine di poter tradurre nel linguaggio ordinario nuove e genuine indagini compiute nel campo dello spirituale, mettendole così al servizio del mondo.

---

32 S Prokofieff, *Possano udirlo gli uomini, Vol I*, Widar, Venezia, 2003, pag. 38.

33 R. Steiner, *cit.in*, S. Prokofieff, *Possano udirlo gli uomini, Vol. I.*, Widar, Venezia, 2003, pag. 53

34 Per la concezione della conoscenza come schematizzazione del caos in Nietzsche si veda: F.W. Nietzsche, *La volontà di potenza*, Bompiani. Milano, 2008, pag. 265 e ssg e F. Nietzsche, *Al di là del bene e del male*, Adelphi, Milano, 2004. Si veda anche M. Heidegger, *Nietzsche*, Adelphi, Milano, 1994, pag. 393 e ssg.

Ogni conquista spirituale e ogni rivelazione, restano intima proprietà dell'Io se questi non è in grado di trasformarli successivamente in concetti ordinari, *mantenendo però inalterata l'intima essenza di luce e calore che vi è in essi*. E per fare questo occorre un nuovo sacrificio. Un sacrificio che imprigioni nell'ombra morta del cervello fisico i pensieri cosmici, al fine di tradurli in *tecnica morale* adatta alla realizzazione di essi entro la corrente di vita del presente. Anche questo sacrificio è stato compiuto anzitempo da Rudolf Steiner, il quale, alla domanda se altri iniziati del suo tempo avessero raggiunto il medesimo grado di sviluppo rispose: «Questo certamente, ma nessuno in grado di rivestire quanto contemplato in figura di pensieri che rendono possibile agli altri la comprensione nel proprio pensare»<sup>35</sup>. Ecco dunque la necessità di giungere agli scopi de *La Filosofia della Libertà*, mediante un *percorso conoscitivo* in grado di poter, non solo penetrare nella regione del soprasensibile con «il rigore di un esperimento scientifico», ma di saper rielaborare successivamente tali indagini portandole entro i contenuti scientifici del presente. Questo è quanto qui ci eravamo promessi di mostrare.

---

35 E. Lehrs, *Gelebte Erwartung*, Stoccarda 1979, cit. in. S. Prokofieff, *Il Guardinao della Soglia e "La Filosofia della Libertà"*, Widar, Venezia, 2009, pag. 102

## BIBLIOGRAFIA DELLE OPERE CITATE

- AA.VV., *Goethe scienziato*, a cura di G. Gioriello e A. Grieco, Einaudi, Torino, 1998
- Florenskij. P., *Il significato dell'idealismo*, Rusconi, Milano, 1999
- Gentile. G., *Sistemi di Logica come teoria del conoscere*, Le Lettere, Bari, 2003 Vol. I e II
- Gentile. G., *Teoria generale dello spirito come atto puro*, Le Lettere, Bari, 2003
- Hegel. G.W.F., *Fenomenologia dello Spirito*, Prefazione, Bompiani, Milano, 2000
- Heidegger, M., *Nietzsche*, Adelphi, Milano, 1994
- Kant.I., *Critica della Ragion Pura*, Laterza, Bari, 2004
- Lehrs. E., *Gelebte Erwartung*, Stoccarda 1979
- Nietzsche. F., *Al di là del bene e del male*, Adelphi, Milano, 2004
- Nietzsche. F., *Così parlò Zarathustra*, Fabbri Editori, Milano, 2001
- Nietzsche. F., *La volontà di potenza*, Bompiani. Milano, 2008
- Platone, *Parmenide*, Laterza, Bari, 1998
- Prokofieff. S., *Antroposofia e la "Filosofia della Libertà"*, Widar, Venezia, 2007
- Prokofieff. S., *Il Guardiano della Soglia e "La Filosofia della Libertà"*, Widar, Venezia, 2009
- Prokofieff. S., *Possano udirlo gli uomini, Vol I*, Widar, Venezia, 2003
- Steiner. R., *Conoscenza iniziatica*, ed. Antroposofica, Milano, 1985
- Steiner. R., *Educazione pratica del pensiero. Filosofia e antroposofia*, Ed. antroposofica, Milano, 2008
- Steiner. R., *L'iniziazione*, Ed. antroposofica, Milano, 1999
- Steiner. R., *La concezione goetheiana del mondo*, Tilopa, Roma, 2004
- Steiner. R., *La Filosofia della Libertà*, Ed. Antroposofica, Milano, 1997
- Steiner. R., *La missione di Michele*, Ed. Antroposofica, Milano, 2009
- Steiner. R., *Le opere scientifiche di Goethe*, Fratelli Melita Editori, Genova, 1988
- Steiner. R., *Linee fondamentali di una gnoseologia della concezione goethiana del mondo*, Ed. Antroposofica, Milano 1974
- Steiner. R., *Sulla via dell'iniziazione*, Ed. Antroposofica, Milano, 1998

